

## Al Supermarket

### Perché ci si va

Grande invenzione il supermarket! Offre innumerevoli vantaggi. Quali? Facciamo qualche esempio.

Innanzitutto non si deve fare la coda per ogni singola tipologia di prodotto. Il che è una bella scocciatura.

Avete mai provato ad andare, magari avendo fretta, in un piccolo negozio di alimentari? Chi ci sta davanti è sempre indeciso, cambia idea in continuazione. Volendo privilegiare i *rapporti umani* intreccia futili conversazioni con il negoziante, ci fa insomma perdere un sacco di tempo. E tutti sanno che il tempo è denaro, anche se per me (pensionato) è cosa difficile da dimostrare. Ma questo è un altro discorso.

Al supermarket questo non succede. Si può scegliere con calma senza che lo scocciatore che ci sta dietro si innervosisca. E poi quante varietà di scelta! Tra prodotti di marca diversa, tra quelli simili ma non proprio equivalenti, tra quelli economici e quelli di prestigio. Consente una valutazione comparativa dei prezzi, un esame approfondito dei componenti, eccetera, eccetera.

Inoltre non serve sapere a priori che cosa acquistare: è Lui che suggerisce e indirizza in modo ottimale le nostre scelte. Accende la nostra fantasia.

Andiamo allora con animo lieto e festante al supermarket! Con la moglie, naturalmente.

### La piccola spesa

Siamo sul tardo pomeriggio. La moglie mi annuncia: “Ho dimenticato una cosa, vado all’Esselunga.”

“Vengo anch’io?”

“Non serve, è una piccola spesa, devo prendere solo una cosa”, ed esce.

Mi siedo davanti al computer, mi accendo la pipa e faccio un solitario. Ne ho fatti circa 13000. Lo so che volete chiamare uno psichiatra, ma lasciatemi prima spiegare. E’ un solitario che riesce quasi sempre, ma che è difficile da fare: una specie di rompicapo. E’ è un po’ come fare le parole crociate, non stanca mai.

Ne faccio tre, poi mi fermo: non bisogna abusarne perché è un lavoro mentale impegnativo. E poi è anche finito il tabacco nella pipa. Accendo il televisore, guardo una dozzina di canali, poi lo spengo. Guardo l’orologio: è passata più di mezzora. Vado alla finestra per vedere se la moglie arriva: niente.

Mi cambio i pantaloni, metto scarpe e cappotto. Esco e mi dirigo al supermarket.

Eccola in coda alle casse. Appena mi vede fa: “Hai fatto bene a venire perché non so se mi bastano i soldi”.

Riempiamo due sacchi e torniamo a casa.

## Le gravi decisioni

La moglie è davanti al banco dei cavolfiori. Ce ne sono otto: tutti rigorosamente identici; devono averli clonati. Ma lei non si decide; li osserva e li soppesa uno per uno più volte, poi li ripone. Quanto tempo ci metterà?

Sono ingiusto. Prendere una decisione non è mai facile. Mi viene in mente una vecchia storiella. Eccola.

*In un agrumeto della Sicilia un turista osserva. Alla base di uno scivolo un uomo a torso nudo raccoglie le arance che scendono rapidamente distribuendole in due casse: in una le piccole, nell'altra le grosse. Il caldo è soffocante e l'uomo suda copiosamente. C'è un momento di sosta. Il flusso delle arance si è fermato. L'uomo si deterge il sudore con il dorso della mano. Il turista gli si avvicina e gli dice: "Che lavoro faticoso sta facendo!". L'uomo lo guarda e risponde: "Non è la fatica fisica che mi distrugge, è il dover decidere!".*

Avete riso? Probabilmente, ma io penso che il contadino avesse ragione. Se la libertà di scelta è bella, la decisione è faticosa. Sempre. Il suo compito sarebbe stato facile se le arance fossero bianche o nere, o, al limite grosse o piccole. Ma ci sono le "quasi grosse", le "quasi piccole" e quelle di media grandezza. E la decisione deve essere immediata. E poi può anche darsi che qualcuno lo critichi perché ha trovato una "quasi piccola" tra le grosse! Come quei giornalisti sportivi che, dopo aver esaminato per più di mezzora alla moviola riprese da cinque angoli diversi, stabiliscono che l'arbitro non ha individuato un fuorigioco *evidente!*

Ci sono anche i professionisti della decisione. Penso alla mia fornaia. Le ordino: tre michette, un cinese, due arabi (e poi c'è chi sostiene che Milano non è una città multietnica!). E lei le abbranca senza un attimo di indecisione. Talvolta è bello delegare!

Poi penso ai dirigenti ai quali si richiede di *decidere in fretta*. Un tempo ero dirigente. E giù a firmare in continuazione davanti alla segretaria impaziente. Permessi, ferie, ordini di acquisto. Senza sosta, solo qualche piccolo indugio per mostrare che non firmavo a caso. Poi c'era il problema della doppia firma. Un fattorino sconosciuto mi portava fasci di documenti dei quali non sapevo nulla, per la *doppia firma*. Appena nominato avevo chiesto al mio capo (grande decisionista) come dovessi comportarmi. La sua risposta fu: "Firma tutto quello che ti portano. Il fattorino sa quello che fa.". Ed io giù a firmare. Ricordo di aver firmato assegni per miliardi (per volta).

Ma torniamo al supermarket. Se occorre tanto per scegliere un cavolfiore, come si potrà decidere in tempi ragionevoli fra trentasette qualità di olio extravergine o tra ventisei vini rossi a buon prezzo? Il locale si dovrebbe riempire a dismisura, il traffico dei carrelli sarebbe caotico come quello delle auto nell'ora di punta in un giorno di sciopero dei mezzi. Ma i gestori (dei supermarket) nella loro infinita saggezza hanno pensato anche a questo: *gli sconti del trenta per cento!* Di fronte allo sconto tutto diventa ininfluenza: qualità, quantità, prezzo, necessità dell'acquisto. E i carrelli scorrono fluidamente verso le casse che funzionano a pieno ritmo.

Le mie riflessioni sono interrotte dalla vista di un cavolfiore che sta per posarsi lentamente sul carrello. Che abbia deciso? Lo rimette nello scaffale. Lo riprende. Lo mette nel carrello. E' quasi fatto. Il carrello si muove. Ci siamo! Possiamo dirigerci verso il banco delle mozzarelle. Speriamo che ci sia un'offerta speciale!

### **La ricerca**

Siamo stazionati a lungo nel reparto frutta e verdura, abbiamo percorso più volte in lungo e in largo i corridoi, ci siamo arenati davanti al banco dei polli. So che l'attesa sarà lunga. Mi offro di acquistare qualcosa in prima persona. Ma cosa? Le mie facoltà di scelta sono molto limitate: sapone da barba, dopobarba, lamette. Ma ciò avviene solo raramente. Quando andavamo all'Unes potevo acquistare il latte, ma all'Esselunga il latte è di fronte all'ingresso ed è il primo a scendere nel carrello. Mi rimane un'unica risorsa: la Sangemini! Chiedo il permesso. Concesso. Vado in fondo al supermarket, libero a fatica tre bottiglie dall'involucro di plastica. Ma perché non trovo mai delle bottiglie già sciolte? Con quattro chili e mezzo di acqua minerale mi dirigo a colpo sicuro verso il banco dei polli.

E' sparita! Ripercorro in lungo e in largo tutti i corridoi. Niente. Li ripercorro con più attenzione. Sempre niente. Poi la vedo in lontananza. E' tornata al reparto frutta e verdura.

### **La nota della spesa**

Di norma quando siamo appena entrati la moglie si dispera perché ha dimenticato la nota. Non oggi, però. Il carrello comincia a riempirsi. Decido di introdurre un minimo di razionalità nell'operazione. Mi faccio consegnare la nota e mi appresto a spuntare i numerosi acquisti già effettuati.

Nessuno di questi compare nella famigerata (nota). La invito a esaminare la nota, ma scopro che quanto vi è indicato *oggi* non serve.

Mi rassegno e continuiamo a procedere in modo informale.

### **La coda alle casse**

Quando ho detto che al supermarket non si devono fare code ho trascurato quella alle casse. Intendiamoci. E' solo un piccolo scotto che si deve pagare a fronte degli innumerevoli vantaggi. Le cassiere sono molto veloci e la lettura ottica dei prezzi consente di svuotare giganteschi carrelli in poco tempo. Però resta da chiarire qualche mistero. Vediamoli.

Perché quando si entra le code sono inesistenti e dopo brevi e veloci acquisti sono cresciute d'incanto a dismisura?

Perché dopo esserci fermati alla prima cassa si vede che l'ultima è molto più conveniente? Allora ci si dirige rapidamente, ma quando si arriva si trova che nel frattempo si sono accodati tre clienti. Si ritorna precipitosamente sui nostri passi, ma tutte le code si sono ingrossate come torrenti in piena.

Perché quando è quasi il nostro turno il cliente che ci precede è riuscito a trovare un prodotto col prezzo illeggibile?

Perché la distinta signora prima di noi è stata inerte con aria assente a osservare i prodotti che si accumulano e, quando è il momento di pagare si mette a cercare la borsetta, poi il borsellino, poi a estrarre banconote e monetine che dispone ordinatamente sul piccolo ripiano per accorgersi che non bastano? E che deve pagare euro 10,75 con un biglietto da cento?

### **Epilogo**

Non lasciamoci scoraggiare da piccoli e trascurabili inconvenienti: andiamo tutti festanti al Supermarket!